

FORMAZIONE

RONCADE (TREVISO) Un polo unico in Italia, paragonabile alle realtà delle grandi metropoli europee, Londra, Berlino, Parigi, con l'ambizione di confrontarsi con i centri leader dell'innovazione mondiale: Cupertino, Stanford, il Mit. L'H-Campus, lancia la sua sfida. «Benvenuti nel futuro», ribadisce il presidente della Regione, Luca Zaia, tagliando ieri mattina il nastro del mega complesso scolastico promosso da H-Farm a Ca' Tron di Roncade, nelle campagne tra le province di Treviso e Venezia.

Da oggi, nelle aule e nei laboratori cominceranno ad entrare circa 450 allievi della scuola internazionale, dalla materna alle superiori, e oltre mezzo migliaio di studenti dei corsi universitari e dei master post laurea. Saranno duemila entro il 2023-24. Si mescoleranno a startupper e giovani imprenditori dell'attigua sede di H-Farm, principale gruppo italiano del digitale. È questa commistione, ancor più delle strutture di avanguardia e della didattica innovativa (compresa la realtà virtuale), con ampio uso di nuove tecnologie, la carta vincente.



Inaugurato l'H-Farm innovazione e studio nell'ex base di Ca' Tron

IL FONDATORE

Ne è convinto Riccardo Donadon, fondatore di Farm e ispiratore del Campus: «È uno stimolo molto positivo: consente di creare permeabilità tra ciò che vuole il mercato e ciò che bisogna imparare per aggredire il mercato». L'inaugurazione culmina felicemente dopo una corsa contro il tempo dell'impresa costruttrice Carron: prima pietra posata il 17 settembre dell'anno scorso, 321 giorni di cantiere al netto di stop per Covid e maltempo, grazie a 14

gru e 380 professionisti al lavoro contemporaneamente. «Altro che ponte di Genova: venite qui a prendere esempio», ha rimarcato il governatore. Ben più lungo e incerto, si è rivelato, invece, l'iter burocratico, partito nel 2016 e impantanatosi, in particolare, sulle autorizzazioni di valutazione ambientale. «Un blocco creato da un singolo - ha ricordato Donadon - che ha avuto un impatto di dieci milioni di euro, tra maggiori costi e minori ricavi. È stato come prendere un rastrello

dalla parte del ferro, ma ne siamo usciti». Il vero rischio, ha ammonito l'imprenditore, è che tali complicazioni fermino i progetti «e così le giovani generazioni se ne vadano dove sono in grado di accoglierli».

L'ACCOGLIENZA

Ora nell'H-Campus gli studenti troveranno ad accoglierli classi già a norma anti-contagio, compresi i banchi con le rotelle, in dotazione a prescindere dall'emergenza. Aule con lavagne multi-



RONCADE

L'inaugurazione ieri del Campus H-Farm. Sopra Luca Zaia e Riccardo Donadon

LE AULE PRONTE AD ACCOGLIERE I PRIMI 450 STUDENTI IL PRESIDENTE ZAIA: «BENVENUTI NEL FUTURO»

mediali, ma senza cattedra (i docenti, 240 ad oggi, gireranno tra gli studenti). Insegnamento in inglese, con studio, tra l'altro, anche di arabo e cinese (e lezioni, naturalmente, anche di italiano). E ancora uno studentato con 244 posti letto, un centro sportivo con palasport, campi da calcio, tennis, paddel, rugby, uno skate park, una pista da bmx, oltre a 5,6 chilometri di fibra ottica e 150 monopattini elettrici. A dicembre sarà completata la grande struttura, con libreria, auditorium, ristorante, disegnata dall'archistar Richard Rogers, semi-coperta di terra, come una collinetta. Tutto aperto al pubblico. In totale, trentamila metri quadrati coperti, ma cubatura zero, perché recuperata dall'abbattimento di una vecchia base militare e di 44 casolari rurali nella tenuta. Autosufficienza energetica all'85% grazie a geotermia e fotovoltaico. Investimento? L'operazione è stata finanziata da un fondo da 101 milioni di euro, sottoscritto da Cattolica Assicurazione e Cassa depositi e prestiti e gestito da Finint. H-Farm, che pagherà un affitto trentennale, punta a raggiungere 52,8 milioni di euro di fatturato con il suo ramo Education nel 2024.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUPER SCUOLA

RONCADE Oggi entrerà in aula un centinaio di nuovi allievi delle prime dell'International School, dalla materna alle superiori, domani li seguiranno i circa 350 compagni delle altre classi, mentre lunedì toccherà ai 300 studenti dell'università. Con i suoi veri protagonisti, l'H-Campus prende davvero vita. Per il taglio del nastro ufficiale Riccardo Donadon, fondatore di H-Farm, a cui si deve l'idea originaria del mega polo scolastico, ieri, ha impugnato una cesoia. Simbolo del connubio tra tecnologie digitali, ambiente e sostenibilità, inserito com'è il campus nelle campagne di Ca' Tron. Accanto al patròn, tra gli altri, il presidente della Regione Luca Zaia, i sindaci del territorio, a partire da Pieranna Zottarelli di Roncade, Paolo Bedoni, presidente di Cattolica, la compagnia assicurativa proprietaria dei terreni e sottoscrittrice, insieme a Cassa Depositi e prestiti, del fondo da 101 milioni di euro costituito per l'operazione e gestito da Finint. Neppure un anno di lavori da parte dell'impresa Carron dalla posa della prima pietra, il 17 settembre dell'anno scorso. Anzi dieci mesi netti, considerando lo stop dovuto al Covid. «Altro che ponte di Genova: vengano qui ad imparare», ha sottolineato con una battuta il governatore Zaia. Ben altri rallentamenti, in realtà, ha superato in precedenza il campus: il progetto iniziale risale ormai a cinque anni fa e ha dovuto attraversare un complesso iter burocratico, rivelatosi particolarmente impervio soprattutto riguardo alla valutazione ambientale. Tanto, ad un certo punto, da sembrare in dubbio. «Abbiamo rischiato, ma ne siamo usciti», ha ammesso Donadon. La tenacia ha pagato: «Benvenuti nel futuro - ha elogiato Zaia -. Siamo di fronte ad un'innovazione assoluta, in un progetto di riqualificazione unico al mondo, inserito

OGGI LA PRIMA CAMPANELLA PER OLTRE CENTO NUOVI STUDENTI DELL'INTERNATIONAL SCHOOL DI RONCADE

Il maxi polo di Roncade

Robot e aule virtuali il futuro a H-Campus

Visori per la realtà 3D, lavagne multimediali, banchi mobili e nessuna cattedra. Ripartono le lezioni: il polo scolastico di Ca' Tron tra alta tecnologia e ambiente

nell'ambiente agricolo, e connesso alle reti digitali in maniera straordinaria».

LA PRIMA CAMPANELLA

La prima campanella risuonerà nei cinque edifici scolastici, su dieci totali realizzati ex novo, per asilo, elementari, medie e superiori, quest'ultime di quattro anni, secondo il modello del Baccalaureato internazionale. Percorso certificato anche da Apple. In più gli universitari, nei corsi condotti da Ca' Foscari, e master post laurea (altri 250 iscritti). Gli studenti troveranno spazi già di per sé a norma anti-contagio: un'intera parete vetrata, banchi con le rotelle. In realtà, in dotazione a prescindere dall'emergenza, secondo una didattica che prevede lavori di gruppo ed esperienze dirette. Ogni aula ha una lavagna multimediale, ma nessuna cattedra. Alle secondarie, saranno gli allievi stessi a spostarsi, in base al piano di studi personale, nelle aule dedicate alle diverse materie e nei laboratori.

COME NEGLI USA

Il più curioso: l'H-Olodeck, il "ponte degli ologrammi". Ovvero una stanza dove, grazie ad appositi visori, ogni studente farà lezione immerso nella realtà virtuale: per osservare il sistema solare come fosse nello spazio, una rappresentazione 3D del dna o la parabola di un tiro di pallacan-



L'INAUGURAZIONE Al Campus di Ca' Tron Donadon con il sindaco Zottarelli e il governatore Zaia

stro, in modo da comprenderne meglio la relativa equazione. I più piccoli, però, hanno a disposizione anche pennarelli colorati e pentoline e piatti giocattolo. I 240 docenti insegneranno in inglese, spagnolo come seconda lingua, in più francese, cinese, arabo (e sì, sono anche lezioni di italiano). Rette medie dai 9mila ai 16mila euro all'anno. Tutto intorno, un centro di accoglienza, un negozio, lo studentato da 244 letti, una palestra, campi da calcio, tennis, paddel, rugby un mini-diamante da baseball, uno skat park e una rampa per le bmx aperti a tutti. Solo il 10% dei 51 ettari è però edificato: il resto sarà un parco-bosco, anch'esso pubblico. Le gru (14 all'opera nella fase cruciale) non sono ancora del tutto dismesse. Sarà completata a dicembre la grande struttura centrale, disegnata dall'archistar Richard Rogers: semi-coperta di terra, come una collinetta, ospiterà la biblioteca, un ristorante e un auditorium da 800 persone e segnerà la congiunzione tra l'area delle scuole e quella del quartier generale di H-Farm e delle startup. Il ramo "Education" di H-Farm, nel 2020, vale un fatturato di 12,3 milioni di euro. Nel 2024 si punta a 52,8 (su 125 complessivi del gruppo), con una crescita a 900 degli studenti delle scuole e a 1.200 per università e master.

Mattia Zanardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCUOLA Il visore 3D, le aule e i laboratori realizzati all'H-Campus e, a destra, Donadon durante la presentazione (Cossu / Nuove Tecniche)



BANCHI MOBILI per il distanziamento e per creare gruppi di lavoro

I numeri

Lavori terminati in meno di un anno oltre 300 operai in cantiere e 14 gru

Un cantiere a tempo di record: il gruppo Carron è riuscito a mantenere la promessa di realizzare gli edifici dell'H-Campus in tempo per il nuovo anno scolastico. In 321 giorni effettivi di lavoro, sono stati completati circa 24mila metri quadrati su 30mila totali (rimane da ultimare la grande libreria), grazie ad un impiego medio annuo di 250 persone, con punte di 350 nei periodi più intensi, e di 14 gru. «Sono opere come queste, realizzate

in tempi così rapidi, che mi rendono soddisfatto e orgoglioso dell'impresa che rappresento. Una sfida che non era facile, fin dall'inizio, nel pre-Covid. Averla portata a termine in soli nove mesi, dopo due mesi di lockdown, ha qualcosa di incredibile», sottolinea il presidente Diego Carron. E tra i numeri anche qualche curiosità: otto cene di cantiere, in cui, tra l'altro, sono stati consumati due quintali di capelunghe.

L'INTERVISTA

RONCADE Nella sala del centro di accoglienza, campeggia una foto della posa della prima pietra. «L'abbiamo virata in bianco e nero, perché quello è già il passato», rimarca Riccardon Donadon (anche se era solo il 17 settembre dell'anno scorso). Con la sospirata apertura dell'H-Campus, il fondatore di H-Farm, può lasciarsi alle spalle anche il complicato percorso compiuto per arrivarci: l'emergenza Covid e soprattutto il laborioso iter burocratico.

Però ora ci siamo...

«Siamo partiti, ancora qualche giorno per completare gli ultimi dettagli, ma Carron e tutta la squadra ha compiuto un lavoro straordinario e siamo riusciti ad arrivare in fondo puntuali».

Che lezione trarre dal percorso complesso?

«La lezione del sacrificio e del non mollare per raggiungere un traguardo, è sempre importante. Progetti come questo, però, dovrebbero ricevere un'accoglienza benevola da parte di tutti. Le nuove generazioni hanno una o due marce in più rispetto a generazioni come la mia, ma probabilmente se incontreranno le stesse difficoltà lasceranno. Non perché siano meno capaci, ma perché abbiamo dato loro gli strumenti per andare da un'altra parte. C'è il rischio che se ne vadano dove sono in grado di accoglierli».

Perché, allora, uno studente dovrebbe venire all'H-Campus?

«Qui sei a stretto contatto con ragazzi che stanno già sperimentando una loro idea di business e stanno facendo impresa, uno stimolo molto positivo: consente di creare permeabilità tra ciò che vuole il mercato e ciò che bisogna imparare per aggredire il mercato».

A che altro luogo assomiglia?
«In Italia è sicuramente un unicum. A livello europeo, bisogna guardare agli hub delle grandi

Donadon e il modello Cupertino: «Qui le idee per sfidare i mercati»

► Il patròn di H-Farm: «Siamo un unicum in tutta Italia L'intervento urbanistico? C'erano solo immobili fatiscenti»



GLI IMPIANTI sportivi a disposizione degli studenti di H-Campus nella nuova struttura di Ca' Tron

metropoli: Londra, Berlino, Parigi sta provando in modo significativo. Cupertino, Stanford, Mit sono hub leader nel mondo, che stanno definendo le linee di sviluppo. H-Campus, nella sua dimensione, per noi gigantesca, ma su scala mondiale non enorme, vuole essere un college dove nasceranno cose molto importanti. In Italia, poli di questo tipo dovrebbero essercene cinque».

L'investimento è stato importante.

«Il fondo H-Campus, sostenuto da Cattolica e Cdp, ha investito oltre 101 milioni di euro. Noi siamo l'inquilino, che pagherà l'affitto per i prossimi trent'anni e proverà a far crescere questo programma».

In quanto potrà produrre utili?

«Il nostro piano industriale prevede ancora un anno e mezzo circa per l'avviamento della parte dedicata all'Education, ma già dal 2023 saremo in territorio positivo, nel 2024 produrremo cassa in modo importante, circa 125 milioni di fatturato».

«ENTRO UN ANNO E MEZZO PRODURREMO UTILI: NEL 2024 PREVEDIAMO CIRCA 125 MILIONI DI FATTURATO»

L'intervento urbanistico ha suscitato polemiche?

«E' completamente a cubatura zero, recuperando la cubatura di una vecchia base militare, con la bonifica del terreno, e di 44 rustici cadenti. In sostanza, sono stati ricollocati degli immobili fatiscenti. E, in un paio d'anni, gli edifici non si vedranno più, perché verranno avvolti dal verde. Il campus è all'85% auto-sostenibile, grazie a fotovoltaico, sonde geotermiche, un intervento a bassissimo impatto sul territorio. Sulla architettura abbiamo scritto tempus fugit. Dobbiamo vivere la contemporaneità e correre».

M.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola del futuro

Nasce H-Campus per 3 mila studenti Dall'asilo al master nel polo di Ca' Tron

Oggi via alle lezioni dopo quattro anni di polemiche e lavori. Sarà un college con 244 posti letto, campi da calcio e tennis

Andrea De Polo

Monopattini e prati inglesi, skate park vicino a campi di calcio e calcetto, laboratori nuovi di zecca, aule griffate Apple e saloni per la realtà virtuale. Assomiglia ai college americani e l'intenzione del fondatore, Riccardo Donadon, è proprio quella: creare un campus che accompagni gli studenti dall'asilo all'università fino ai corsi post laurea. Da ieri mattina le strutture ci sono, stamattina partiranno anche i corsi: H-Campus è nato ieri dopo un iter travagliato, quattro anni di scontro con la burocrazia ma un cantiere velocissimo, 11 mesi per veder sorgere dal nulla (o quasi) nel cuore dell'oasi di Ca' Tron 30 mila metri quadri di superficie coperta, all'interno di un parco da 51 ettari. La missione? «Far crescere i giovani in Italia» risponde Donadon, «evitare che chi si è formato qui un giorno prenda un aereo per fare fortuna all'estero».

DALL'ASILO AL MASTER

H-Farm è nata come incubatore di startup, da qualche anno ha virato verso la consulenza alle imprese (che vale il 60% del suo business da 62 milioni di euro l'anno), ora accelera sul segmento *education*, le scuole private. H-School esiste già da qualche anno e conta 900 studenti tra Treviso e Vicenza, cui si aggiungono 300 universitari e 250 allievi dei master. Il

campus punta a ospitare, a pieno regime, un migliaio di studenti, offrendo un corso di laurea in partnership con Ca' Foscari in Digital Management. Medie e superiori, invece, funzioneranno con un corpo di 240 insegnanti, molti dei quali arriveranno dall'estero; si parlerà soltanto in inglese dalla materna all'università, e per ospitare gli studenti fuori sede sono già pronti due complessi per 244 posti letto complessivi (una quarantina quelli già prenotati per l'anno in corso). Il costo della retta? Si va dai 9 mi-

Le rette andranno dai 9 mila euro l'anno per la materna ai 16 mila per la "High School"

la euro l'anno per le scuole materne ai 16 mila euro per la "High School", scuola superiore.

LA STRUTTURA

Rimangono gli spazi "storici" di H-Farm dedicati alle imprese e alle startup, cui si aggiungono però le due maxi isole centrali. Una ospiterà scuola materna e scuola dell'infanzia, l'altra medie e superiori, che dureranno sette anni (soltanto quattro l'High School). A pieno regime il campus potrà ospitare fino a 3 mila persone, mentre tutte le strutture sportive - oltre ai campi da calcio, calcetto, ten-

nis, paddel e rugby c'è anche un palazzetto dello sport - sono aperti al territorio, e possono quindi essere fruiti anche da chi non è iscritto ai corsi di H-Farm.

POLEMICA E MISSIONE

Durante l'inaugurazione di ieri Donadon ha voluto portare sul palco due talenti in fuga: Simon Beckerman, fondatore di Depop, nato professionalmente in H-Farm e ora trasferito a Londra, e Riccardo Giraldi di Zoox, altro talento migrato all'estero e che ora lavora per tornare. Il numero uno di H-Farm, sul palco con Zaia, vede un nesso tra le difficoltà burocratiche del campus e i giovani che lasciano l'Italia: «Nel settembre 2017 ci è stato imposto uno stop importante, due anni di ritardo che ci sono costati 10 milioni di euro. Succede a tante aziende, ma non dovrebbe succedere. È stata una sfida contro tutti, la mia generazione è abituata, ma con le prossime corriamo il rischio che i talenti prendano l'aereo e scelgano un altro territorio per la loro crescita. Serve una società con una cultura più aperta verso le imprese. Con luoghi come questo vogliamo far crescere i talenti nel nostro territorio. Il campus è un esempio per tutti: posa della prima pietra a settembre dell'anno scorso, inaugurazione meno di un anno dopo, superando anche lo stop per il Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIANO FINANZIARIO

Investimento da cento milioni che produrrà utili dal 2024

H-Campus è anche una gigantesca scommessa finanziaria. Un maxi investimento da oltre cento milioni di euro che, secondo il business plan dell'azienda e del suo fondatore Riccardo Donadon, si ripagherà nel 2023 e inizierà a produrre utili nel 2024. L'iter non è stato semplice, lo stop ai lavori imposto dalla commissione Via è costato - secondo Donadon - dieci milioni di euro tra, mentre è ancora tut-

to da stimare il peso dello tsunami-Covid in ottica futura, in termini di presenze al campus, di iscrizioni, di didattica a distanza.

Le parti in gioco, a tifare perché la scommessa vada a buon fine, sono molteplici. Il terreno è di Cattolica, come ha ricordato ieri il presidente Paolo Bedoni: «Quando lo abbiamo acquisito, De Poli già immaginava un campus sulle nanotecnologie in grado di of-

fruire opportunità di formazione ai più giovani. Abbiamo mantenuto quella promessa, questa è una grande opera frutto di una convergenza virtuosa tra imprese, persone e istituzioni». Eccola, quindi, la convergenza: la realizzazione del Campus è stata possibile grazie alla costituzione, nel febbraio del 2017, di un fondo immobiliare chiuso, non speculativo, denominato «Ca' Tron - H-Campus».

Il Fondo, gestito da Finint Investments SGR (la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Finint), ha un attivo di oltre 101 milioni di euro ed è oggi sottoscritto per il 100% da investitori istituzionali: Cattolica Assicurazioni detiene la quota maggioritaria del Fondo (60% del patrimonio), Cdp Investimenti SGR (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), con il fondo Fia 2 "Smart housing, smart working, Education & Innovation", il 40%. Chi ha già vinto la partita è l'impresa Carron, alle prese con un cantiere tutt'altro che semplice a causa prima dello stop imposto dalla Sovrintendenza, poi del lungo lockdown. Ieri il presidente della società trevigiana, Diego Carron, ha ricorda-

to le tappe principali del percorso: «Abbiamo lavorato giorno e notte, sabato e domenica. Dovevamo completare tutto in 11 mesi, c'è stata la quarantena di mezzo e la data del 7 settembre non si poteva spostare». «Quest'opera ha trovato qualche rompicapo per strada» ha commentato anche Zaia, «è un Paese in cui si coltiva l'odio sociale anche verso chi fa del bene. Il 17 settembre dell'anno scorso abbiamo posato la prima pietra, oggi siamo all'inaugurazione. È la risposta italiana alla fuga dei cervelli, un esempio da replicare anche all'estero. Peccato che nel pubblico queste cose non si possano fare». —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Trevigiano la scuola privata del futuro

Nasce H-Campus per 3 mila studenti Dall'asilo al master nel polo di Ca' Tron

Oggi via alle lezioni dopo quattro anni di polemiche e lavori. Sarà un college con 244 posti letto, campi da calcio e tennis

Andrea De Polo / TREVISO

Monopattini e prati inglesi, skate park vicino a campi di calcio e calcetto, laboratori nuovi di zecca, aule griffate Apple e saloni per la realtà virtuale. Assomiglia ai college americani e l'intenzione del fondatore, Riccardo Donadon, è proprio quella: creare un campus che accompagni gli studenti dall'asilo all'università fino ai corsi post laurea. Da ieri mattina le strutture ci sono, stamattina partiranno anche i corsi: H-Campus è nato ieri dopo un iter travagliato, quattro anni di scontro con la burocrazia ma un cantiere velocissimo, 11 mesi per veder sorgere dal nulla (o quasi) nel cuore dell'oasi di Ca' Tron 30 mila metri quadri di superficie coperta, all'interno di un parco da 51 ettari. La missione? «Far crescere i giovani in Italia» risponde Donadon, «evitare che chi si è formato qui un giorno prenda un aereo per fare fortuna all'estero».

DALL'ASILO AL MASTER

H-Farm è nata come incubatore di startup, da qualche anno ha virato verso la consulenza alle imprese (che vale il 60% del suo business da 62 milioni di euro l'anno), ora accelera sul segmento *education*, le scuole private. H-School esiste già da qualche anno e conta 900 studenti tra Treviso e Vicenza, cui si aggiungono 300 universitari e 250 allievi dei master. Il

campus punta a ospitare, a pieno regime, un migliaio di studenti, offrendo un corso di laurea in partnership con Ca' Foscari in Digital Management. Medie e superiori, invece, funzioneranno con un corpo di 240 insegnanti, molti dei quali arriveranno dall'estero; si parlerà soltanto in inglese dalla materna all'università, e per ospitare gli studenti fuori sede sono già pronti due complessi per 244 posti letto complessivi (una quarantina quelli già prenotati per l'anno in corso). Il costo della retta? Si va dai 9 mi-

Le rette andranno dai 9 mila euro l'anno per la materna ai 16 mila per la "High School"

la euro l'anno per le scuole materne ai 16 mila euro per le "High School", scuola superiore.

LA STRUTTURA

Rimangono gli spazi "storici" di H-Farm dedicati alle imprese e alle startup, cui si aggiungono però le due maxi centrali. Una ospiterà scuola materna e scuola dell'infanzia, l'altra medie e superiori, che dureranno sette anni (soltanto quattro l'High School). A pieno regime il campus potrà ospitare fino a 3 mila persone, mentre tutte le strutture sportive - oltre ai campi da calcio, calcetto, ten-

nis, paddel e rugby c'è anche un palazzetto dello sport - sono aperti al territorio, e possono quindi essere fruiti anche da chi non è iscritto ai corsi di H-Farm.

POLEMICA E MISSIONE

Durante l'inaugurazione di ieri Donadon ha voluto portare sul palco due talenti in fuga: Simon Beckerman, fondatore di Depop, nato professionalmente in H-Farm e ora trasferito a Londra, e Riccardo Giraldi di Zoox, altro talento migrato all'estero e che ora lavora per tornare. Il numero uno di H-Farm, sul palco con Zaia, vede un nesso tra le difficoltà burocratiche del campus e i giovani che lasciano l'Italia: «Nel settembre 2017 ci è stato imposto uno stop importante, due anni di ritardo che ci sono costati 10 milioni di euro. Succede a tante aziende, ma non dovrebbe succedere. È stata una sfida contro tutti, la mia generazione è abituata, ma con le prossime corriamo il rischio che i talenti prendano l'aereo e scelgano un altro territorio per la loro crescita. Serve una società con una cultura più aperta verso le imprese. Con luoghi come questo vogliamo far crescere i talenti nel nostro territorio. Il campus è un esempio per tutti: posa della prima pietra a settembre dell'anno scorso, inaugurazione meno di un anno dopo, superando anche lo stop per il Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere del Campus visto dall'alto e, sopra, l'inaugurazione del complesso dedicato agli studi in cui si gira (sotto) in monopattino

IL PIANO FINANZIARIO

Investimento da cento milioni che produrrà utili dal 2024

TREVISO

H-Campus è anche una gigantesca scommessa finanziaria. Un maxi investimento da oltre cento milioni di euro che, secondo il business plan dell'azienda e del suo fondatore Riccardo Donadon, si ripagherà nel 2023 e inizierà a produrre utili nel 2024. L'iter non è stato semplice, lo stop ai lavori imposto dalla commissione Via è costato - secondo Dona-

don - dieci milioni di euro tra, mentre è ancora tutto da stimare il peso dello tsunami-Covid in ottica futura, in termini di presenze al campus, di iscrizioni, di didattica a distanza.

Le parti in gioco, a tifare perché la scommessa vada a buon fine, sono molteplici. Il terreno è di Cattolica, come ha ricordato ieri il presidente Paolo Bedoni: «Quando lo abbiamo acquisito, De Poli già immaginava un campus sulle

nanotecnologie in grado di offrire opportunità di formazione ai più giovani. Abbiamo mantenuto quella promessa, questa è una grande opera frutto di una convergenza virtuosa tra imprese, persone e istituzioni». Eccola, quindi, la convergenza: la realizzazione del Campus è stata possibile grazie alla costituzione, nel febbraio del 2017, di un fondo immobiliare chiuso, non speculativo, denominato "Ca'

Tron - H-Campus". Il Fondo, gestito da Finint Investments SGR (la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Finint), ha un attivo di oltre 101 milioni di euro ed è oggi sottoscritto per il 100% da investitori istituzionali: Cattolica Assicurazioni detiene la quota maggioritaria del Fondo (60% del patrimonio), Cdp Investimenti SGR (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), con il fondo Fia 2 "Smart housing, smart working, Education & Innovation, il 40%.

Chi ha già vinto la partita è l'impresa Carron, alle prese con un cantiere tutt'altro che semplice a causa prima dello stop imposto dalla Sovrintendenza, poi del lungo *lockdown*. Ieri il presidente della società trevigiana, Diego Car-

ron, ha ricordato le tappe principali del percorso: «Abbiamo lavorato giorno e notte, sabato e domenica. Dovevamo completare tutto in 11 mesi, c'è stata la quarantena di mezzo e la data del 7 settembre non si poteva spostare».

«Quest'opera ha trovato qualche rompicatole per strada» ha commentato anche Zaia, «è un Paese in cui si coltiva l'odio sociale anche verso chi fa del bene. Il 17 settembre dell'anno scorso abbiamo posato la prima pietra, oggi siamo all'inaugurazione. È la risposta italiana alla fuga dei cervelli, un esempio da replicare anche all'estero. Peccato che nel pubblico queste cose non si possano fare». —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Trevigiano la scuola privata del futuro

Nasce H-Campus per 3 mila studenti Dall'asilo al master nel polo di Ca' Tron

Oggi via alle lezioni dopo quattro anni di polemiche e lavori. Sarà un college con 244 posti letto, campi da calcio e tennis

Andrea De Polo / TREVISO

Monopattini e prati inglesi, skate park vicino a campi di calcio e calcetto, laboratori nuovi di zecca, aule griffate Apple e saloni per la realtà virtuale. Assomiglia ai college americani e l'intenzione del fondatore, Riccardo Donadon, è proprio quella: creare un campus che accompagni gli studenti dall'asilo all'università fino ai corsi post laurea. Da ieri mattina le strutture ci sono, stamattina partiranno anche i corsi: H-Campus è nato ieri dopo un iter travagliato, quattro anni di scontro con la burocrazia ma un cantiere velocissimo, 11 mesi per veder sorgere dal nulla (o quasi) nel cuore dell'oasi di Ca' Tron 30 mila metri quadri di superficie coperta, all'interno di un parco da 51 ettari. La missione? «Far crescere i giovani in Italia» risponde Donadon, «evitare che chi si è formato qui un giorno prenda un aereo per fare fortuna all'estero».

DALL'ASILO AL MASTER

H-Farm è nata come incubatore di startup, da qualche anno ha virato verso la consulenza alle imprese (che vale il 60% del suo business da 62 milioni di euro l'anno), ora accelera sul segmento *education*, le scuole private. H-School esiste già da qualche anno e conta 900 studenti tra Treviso e Vicenza, cui si aggiungono 300 universitari e 250 allievi dei master. Il

campus punta a ospitare, a pieno regime, un migliaio di studenti, offrendo un corso di laurea in partnership con Ca' Foscari in Digital Management. Medie e superiori, invece, funzioneranno con un corpo di 240 insegnanti, molti dei quali arriveranno dall'estero; si parlerà soltanto in inglese dalla materna all'università, e per ospitare gli studenti fuori sede sono già pronti due complessi per 244 posti letto complessivi (una quarantina quelli già prenotati per l'anno in corso). Il costo della retta? Si va dai 9 mi-

Le rette andranno dai 9 mila euro l'anno per la materna ai 16 mila per la "High School"

la euro l'anno per le scuole materne ai 16 mila euro per le "High School", scuola superiore.

LA STRUTTURA

Rimangono gli spazi "storici" di H-Farm dedicati alle imprese e alle startup, cui si aggiungono però le due maxi centrali. Una ospiterà scuola materna e scuola dell'infanzia, l'altra medie e superiori, che dureranno sette anni (soltanto quattro l'High School). A pieno regime il campus potrà ospitare fino a 3 mila persone, mentre tutte le strutture sportive - oltre ai campi da calcio, calcetto, ten-

nis, paddel e rugby c'è anche un palazzetto dello sport - sono aperti al territorio, e possono quindi essere fruiti anche da chi non è iscritto ai corsi di H-Farm.

POLEMICA E MISSIONE

Durante l'inaugurazione di ieri Donadon ha voluto portare sul palco due talenti in fuga: Simon Beckerman, fondatore di Depop, nato professionalmente in H-Farm e ora trasferito a Londra, e Riccardo Giraldi di Zoox, altro talento migrato all'estero e che ora lavora per tornare. Il numero uno di H-Farm, sul palco con Zaia, vede un nesso tra le difficoltà burocratiche del campus e i giovani che lasciano l'Italia: «Nel settembre 2017 ci è stato imposto uno stop importante, due anni di ritardo che ci sono costati 10 milioni di euro. Succede a tante aziende, ma non dovrebbe succedere. È stata una sfida contro tutti, la mia generazione è abituata, ma con le prossime corriamo il rischio che i talenti prendano l'aereo e scelgano un altro territorio per la loro crescita. Serve una società con una cultura più aperta verso le imprese. Con luoghi come questo vogliamo far crescere i talenti nel nostro territorio. Il campus è un esempio per tutti: posa della prima pietra a settembre dell'anno scorso, inaugurazione meno di un anno dopo, superando anche lo stop per il Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere del Campus visto dall'alto e, sopra, l'inaugurazione del complesso dedicato agli studi in cui si gira (sotto) in monopattino

IL PIANO FINANZIARIO

Investimento da cento milioni che produrrà utili dal 2024

TREVISO

H-Campus è anche una gigantesca scommessa finanziaria. Un maxi investimento da oltre cento milioni di euro che, secondo il business plan dell'azienda e del suo fondatore Riccardo Donadon, si ripagherà nel 2023 e inizierà a produrre utili nel 2024. L'iter non è stato semplice, lo stop ai lavori imposto dalla commissione Via è costato - secondo Dona-

don - dieci milioni di euro tra, mentre è ancora tutto da stimare il peso dello tsunami-Covid in ottica futura, in termini di presenze al campus, di iscrizioni, di didattica a distanza.

Le parti in gioco, a tifare perché la scommessa vada a buon fine, sono molteplici. Il terreno è di Cattolica, come ha ricordato ieri il presidente Paolo Bedoni: «Quando lo abbiamo acquisito, De Poli già immaginava un campus sulle

nanotecnologie in grado di offrire opportunità di formazione ai più giovani. Abbiamo mantenuto quella promessa, questa è una grande opera frutto di una convergenza virtuosa tra imprese, persone e istituzioni». Eccola, quindi, la convergenza: la realizzazione del Campus è stata possibile grazie alla costituzione, nel febbraio del 2017, di un fondo immobiliare chiuso, non speculativo, denominato "Ca'

Tron - H-Campus". Il Fondo, gestito da Finint Investments SGR (la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Finint), ha un attivo di oltre 101 milioni di euro ed è oggi sottoscritto per il 100% da investitori istituzionali: Cattolica Assicurazioni detiene la quota maggioritaria del Fondo (60% del patrimonio), Cdp Investimenti SGR (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), con il fondo Fia 2 "Smart housing, smart working, Education & Innovation, il 40%.

Chi ha già vinto la partita è l'impresa Carron, alle prese con un cantiere tutt'altro che semplice a causa prima dello stop imposto dalla Sovrintendenza, poi del lungo *lockdown*. Ieri il presidente della società trevigiana, Diego Car-

ron, ha ricordato le tappe principali del percorso: «Abbiamo lavorato giorno e notte, sabato e domenica. Dovevamo completare tutto in 11 mesi, c'è stata la quarantena di mezzo e la data del 7 settembre non si poteva spostare».

«Quest'opera ha trovato qualche rompicatole per strada» ha commentato anche Zaia, «è un Paese in cui si coltiva l'odio sociale anche verso chi fa del bene. Il 17 settembre dell'anno scorso abbiamo posato la prima pietra, oggi siamo all'inaugurazione. È la risposta italiana alla fuga dei cervelli, un esempio da replicare anche all'estero. Peccato che nel pubblico queste cose non si possano fare». —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

